



Intervento del Presidente della COMECE, Mgr. Mariano Crociata, all'incontro del Gruppo di Lavoro del PPE sul dialogo religioso e interculturale dedicato al tema "Revisiting the dialogue between the European Union and religions in the light of the Communiqués of the Inter-Parliamentary Union (IPU)"

Brussels, March 3, 2026

La Commissione delle conferenze episcopali dell'Unione Europea (COMECE) rinnova in questa occasione il suo apprezzamento e l'incoraggiamento per l'istituzione parlamentare come luogo privilegiato di democrazia e di civiltà dei popoli. Essa ha seguito sempre con interesse l'attività dell'Unione Inter-parlamentare (IPU) e, nel quadro di essa, dell'Assemblea Inter-parlamentare dell'Ortodossia (AIO), con una comprensibile attenzione privilegiata al Parlamento Europeo.

L'incontro di oggi permette innanzitutto di ribadire con profonda convinzione l'importanza dell'articolo 17 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, che prevede un dialogo "aperto, trasparente e regolare" tra le Chiese e le religioni e le istituzioni dell'Unione Europea. Tale dialogo assume oggi, se possibile, un peso maggiore rispetto al semplice adempimento di un obbligo che discende dalla necessità di dare spazio a presenze sociali rilevanti quali le Chiese cristiane e le religioni. Tale peso maggiore è dovuto al ruolo che l'esperienza religiosa e le istituzioni religiose possono svolgere in questo tempo divenuto così complesso per almeno tre ordini di ragioni.

Il primo di tali ordini di ragioni è la funzione di preservazione del patrimonio di significati che, anche solo sul piano antropologico culturale, stanno alla base della convivenza democratica. Nel riconoscimento del pluralismo che caratterizza le società democratiche, Chiese e religioni entrano a pieno titolo tra i giacimenti che custodiscono i principi e i valori su cui si regge la convivenza di cittadini, comunità, gruppi e istituzioni. La fase così confusa che, sul piano ideale e valoriale, le nostre società si trovano ad attraversare rende particolarmente prezioso il loro contributo.

Il secondo ordine di ragioni nasce dal confronto con l'evoluzione della questione ambientale e con lo sviluppo straordinariamente accelerato della ricerca tecnica, scientifica e informatica fino, in ultimo, all'Intelligenza Artificiale. Su questi temi sono stati e rimangono puntuali le riflessioni e le indicazioni di Papi e vescovi, come pure della ricerca teologica e pastorale nelle Chiese. C'è bisogno di non perdere di vista la dimensione fondamentale dell'umano, perché la nostra umanità non venga sopraffatta e stravolta nella sua identità di fondo.

Il terzo ordine di ragioni si riferisce alle circostanze storiche di questo nostro tempo drammatico, di cui appare sempre più emblematica, soprattutto a quarto anniversario consumato, la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Emblematica perché

essa condensa i segni di un disordine globale risultato del parziale scardinamento dell'ordine multilaterale e delle istituzioni internazionali; effetto soprattutto del tentativo di annullare lo stato di diritto e il diritto internazionale a favore dell'affermazione della volontà di potenza contro ogni buon diritto consolidato e contro il senso morale che sempre mette al centro di ogni considerazione la persona umana e i suoi diritti fondamentali. In questa ottica vanno pure considerate le crescenti e smisurate disuguaglianze economiche, che impongono al contrario di regolare la vita economica e sociale secondo principi di equità e di giustizia. Per queste ragioni l'insegnamento sociale della Chiesa rimane un punto di riferimento essenziale per tenere ferma la bussola che dovrebbe guidare in una navigazione così travagliata le coscienze dei singoli e dei popoli.

Chiese e religioni, per un verso, e istituzioni statuali e dell'Unione Europea, per altro verso, sono tenute a tenere vivo un dialogo da cui dipende la sopravvivenza del senso di umanità senza il quale tutte le conquiste tecniche ed economiche rischiano di venire vanificate. Senza dimenticare che umanità e dignità della persona non possono essere salvaguardate senza assicurare a tutti il rispetto della libertà di religione. Queste riflessioni trovano conferma nelle parole che papa Leone ha pronunciato incontrando un gruppo di parlamentari europei: «Assicurare che la voce della Chiesa continui ad essere udita, non ultimo attraverso la sua dottrina sociale, non significa ripristinare un'epoca del passato, ma garantire che risorse fondamentali per la cooperazione futura e l'integrazione non vadano perse» (10 dicembre 2025). Siamo fiduciosi che tale apertura verso il futuro trovi conferma anche nella fedele e costante attuazione del dialogo di Chiese e religioni con le istituzioni dell'Unione Europea.